ANNO XXXIV — Martedì, 9 Agosto 1881. — N. 218

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincia del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 8 agosto

BOLLETTINO POLITICO

Abbiamo riprodotto il discorso del signor Gambetta. Ne lasciamo ai lettori il giudizio. A noi parve molto imperfetto e monco, sia per il pensiero sia per la forma. Qua e là si nota una certa oscurità ed ambiguità di concetto che non suole incontrarsi negli oratori francesi. Il signor Gambetta trovossi, di fatto, in una situazione imbarazzata. Egli aveva, due mesi innanzi, il 28 maggio, nel discorso di Cahors, sostenuto una tesi assolutamente contraria a quella che proponevasi di sostenere il 4 agosto, davanti agli elettori di Tours. Il 28 maggio le cose andavano benissimo; regolari le funzioni della Costituzione; nessuna necessità di mutare la legge fondamentale; lo spirito conservatore dominante nel Senato si sarebbe poco a poco trasformato mercè delle elezioni parziali; le maggioranze dei due rami del Parlamento non avrebbero tardato a divenire l'una l'immagine dell'altra; altro non si aveva a desiderare che la continuazione di cotesta felicità interna della Francia. Il 4 agosto ben diverso appare l'aspetto politico della Francia. Che era succeduto nell'intervallo? Dal Senato erano stati approvati parecchi emendamenti alla legge sopra l'istruzione obbligatoria e laica; onde questa era stata privata del carattere profondamente liberale che avevale impresso la Camera dei deputati. Dal Senato, inoltre, era stato respinto lo scrutinio di lista.

Dei due fatti, che influirono, per confessione esplicita dello stesso signor Gambetta, sopra il presente suo atteggiamento rispetto al Senato, il primo non sarebbe bastato ad alterare le disposizioni dell'oratore verso il primo ramo del Parlamento, se non vi si fosse aggiunto il secondo. Gli emendamenti alla legge sopra l'istruzione obbligatoria e laica furono una concessione del Centro Sinistro ai sentimenti conservatori della Destra, che nel Senato è numerosa. Ora il signor Gambetta non ha egli fatto, forse, analoghe concessioni ai clericali nel discorso di Cahors? Ricordiamo che ne parlò col più dolce e lusinghiero stile e loro fu largo di amichevoli sorrisi. Ma la maggioranza del Senato ebbe il torto di respingere lo scrutinio di lista. Ecco la vera colpa dell'assemblea. Il signor Gambetta giurò di vendicarsi. E si unisce coi radicali, pur di riuscire a mutarne la costituzione. E non disdegna di farsi difensore di quella medesima revisione della legge statutaria, che è l'articolo fondamentale del programma dei bonapartisti. Ma la contraddizione fra il discorso di Cahors e il discorso di Tours, essendo stata subito avvertita, gli è rimproverata ora, in termini amari, dalla stampa repubblicana moderata. Il sig. Giulio Ferry, presidente del Consiglio, aveva espresso in questa formola il pensiero del governo: « nè revisione, nè divisione. » Il signor Gambetta gli rispose a Tours: « o revisione, o divisione. » Imperocchè la revisione, essendo respinta dal sig. Grévy e dal signor Ferry ed essendo difesa dal sig. Gambetta, trae seco, come necessaria conseguenza, la divisione. Questi si contrappone a quelli. Il governo attuale della Francia non risponde all'ideale dell'uomo che pone davanti alla Francia la propria candidatura alla presidenza della repubblica. Gli elettori non sono chiamati a scegliere tra la repubblica e la monarchia o l'impero; ma tra la repubblica moderata e la repubblica radicale, tra il sig. Grévy ed il sig. Gambetta, tra coloro che vogliono toccare la costituzione e coloro che ripugnano a cotesti troppo rapidi mutamenti sostanziali della legge statutaria.

La questione Bradlaugh si fa ogni giorno più grave. L'egregio deputato di Northampton, essendosi ripresentato alla Camera dei Comuni, onde occupare il suo posto, fu respinto dagli uscieri con modi brutali, per ordine del presidente. L'intolleranza religiosa dell'Inghilterra oltrepassa ogni discreta misura. La prima volta che fu eletto il signor Bradlaugh, egli si disse ateo e per conseguenza domandò di surrogare il giuramento con una semplice formula. Gli fu rifiutato. La Camera aveva ragione. Già una eccezione alla regola aveva essa fatta in favore dei quacqueri e degli ebrei, ma non la obbligavano i due precedenti a fare eziandio una eccezione in favore degli atei. D'altra parte, poichè una legge vi era, doveva essere osservata. Non vi è collegio, nè eletto di collegio, che possa mettersi al di sopra della legge. Ma dopo la seconda elezione il signor Bradlaugh si offerse di giurare sopra il Vangelo e secondo le formule ordinarie. La maggioranza non volle concedergli di fare un giuramento che a suo avviso sarebbe stato una profanazione. Come, dissero quei signori, possiamo noi permettere al rappresentante di Northampton di chiamare a testimonio della sua parola quel Dio che egli ha rinnegato davanti al Parlamento? Se non che col suo rifiuto la Camera dei Comuni uscì essa dai termini della legge. Il signor Bradlaugh è ora nella legalità. La questione implica il principio della libertà di coscienza. Onde interessa seguirne le vicende e conoscerne lo scioglimento.

IL COMIZIO E I SEQUESTRI

Avremmo dovuto intitolare il presente articolo: *Il rispetto alla legge*, ma ci ha trattenuto il timore che il titolo fosse troppo oscuro. Infatti il rispetto alla legge è diventato, in Italia, una memoria storica, un ricordo dei tempi passati e, se oggi si domanda che cosa significhi, difficilmente si trova chi sia in grado di rispondere.

Abbiamo delle leggi; questo è fuori di dubbio. Sono eseguite e rispettate? È un altro affare. La loro esecuzione dipende unicamente dall'arbitrio dei ministri. I quali hanno il grave torto di lasciarle cadere nell'oblio per mesi e per anni, e poi di ricordarsi, di tanto in tanto che esistono e di volerle applicare quando si è fatta generale la persuasione che siano diventate lettera morta.

Abbiamo una legge delle guarentigie. Con essa venne riconosciuta la sovranità spirituale del Pontefice, al quale si devono rendere, appunto, tutti gli onori che spettano ad un sovrano. Quindi l'ingiuria al Papa non solamente non è in alcun modo permessa, ma viene severamente punita dalla legge. Or bene dopo il 1876, il governo non solamente ha chiuso gli occhi sulle parole ingiuriose al Santo Padre che vennero a più riprese pubblicate in certi giornali, o pronunziate in certe riunioni, ma il pubblico che non conosce e non intende le sottili distinzioni, è stato autorizzato a credere che, per questa parte, la legge delle guarentigie non avesse più alcun valore.

Che più? Nel Comizio al Politeama, alcuni oratori hanno parlato del Papa come dell'ultimo dei cialtroni, e non un delegato di pubblica sicurezza è sorto ad imporre loro silenzio. Il ministero e la questura si sono scossi soltanto quando i promotori del *meeting* presentarono un ordine del giorno, nel quale si faceva appello al popolo per l'occupazione dei palazzi pontifici. Gran mercè! Ma, se cedendo alle preghiere della questura, che negoziava per conto del ministero, i promotori del Comizio avessero acconsentito a modificare quell'ordine del giorno, probabilmente, il governo avrebbe fatto dire dai suoi giornali ufficiosi che tutto era proceduto con ordine ed in perfetta legalità.

Or bene, c'è a Roma un Procuratore generale il quale avendo il mandato di difendere la legge non sa rassegnarsi a lasciarla vilipendere. Sul Comizio permesso dal ministero non aveva alcuna autorità, ma quando quei violentissimi discorsi furono riprodotti dalla stampa, stimò dover suo di sequestrare i giornali che li avevano riferiti.

Questo Procuratore generale ha sbagliato. Quando il governo lascia la più ampia facoltà di calpestare la legge, anzi permette le riunioni a tale scopo convocate, è strano che l'autorità giudiziaria intervenga. I giornali sequestrati hanno una cosa sola da fare: pregare l'onorevole Zanardelli, collega dell'on. Depretis, di difenderli davanti al tribunale che sarà chiamato a giudicarli.

Questo Procuratore generale ha commesso anche un altro errore gravissimo. Da molti mesi, come abbiamo detto, si è parlato e scritto e stampato del Papa in termini tali che se la legge delle guarentigie fosse stata davvero in vigore, i magistrati avrebbero avuto obbligo d'intervenire non una ma cento volte. O perchè si sono rammentati solamente ora di quella legge dello Stato e l'hanno applicata ai giornali, che in fin dei conti, non avevano insultato il Papa per conto proprio, ma riprodotto in buona fede ciò che il governo aveva permesso agli oratori del Comizio di dire?

Noi pertanto indirizziamo al ministero una semplice domanda. Esiste sul serio o da burla la legge sulle guarentigie? E se esiste sul serio, perchè non la si fa eseguire sempre; ma solo una volta per caso?

A questa interrogazione ne faremo seguire un'altra non meno opportuna. Come vogliamo rispettato il Papa, così ci pare che non dovrebb'essere lecito d'insultare il Re, la Regina e la Famiglia reale. Ora basta leggere i giornali clericali e repubblicani, per acquistar la certezza che neanche questa legge dello Stato è osservata. Forse un qualche giorno la Procura generale si desterà e, con grande meraviglia dei colpiti, procederà a sequestri. Ma intanto gli è da un pezzo che dorme, e non c'è contumelia che venga lanciata dai partiti estremi contro persone che la legge dovrebbe tutelare.

Da che è salita al potere la Sinistra, si è venuta formando poco per volta l'opinione che la libertà di discussione si possa estendere anche alle autorità e alle istituzioni che dallo Statuto e dalle altre leggi furono dichiarate indiscutibili.

Dove ci condurrà questo sistema di governo, è facile prevedere. Il buon senso, il patriottismo degli italiani hanno finora resistito alla corrente che i ministri sono stati i primi ad ingrossare colle loro debolezze, colle loro compiacenze, colla protezione accordata ai più pericolosi nemici dell'ordine di cose sancito dai plebisciti. Ma il male progredisce, e a farlo indietreggiare non basta qualche atto di rigore compiuto più o meno a proposito da un procuratore generale. Tutti coloro che vedono la salute del paese nel rispetto del principio d'autorità, si sentono sfiduciati, perchè sono abbandonati e lasciati in balìa delle più torbide passioni.

Tristi giorni si preparano al nostro paese se non si ha il coraggio di metter fine ad uno stato di cose che ci porta all'anarchia.

L'ARENAMENTO DEL *DUILIO*

Ci scrivono:

È doloroso vedere così mal giudicate dalla stampa e dal paese le cose della nostra marina militare, mentre si cerca d'ingigantire certi fatti che, considerati nei loro particolari, si mostrano del minimo valore possibile e pienamente giustificabili. Queste parole mi sono dettate da un sentimento di dolore che provai nel leggere i tanto poco tecnici quanto la misura inverse malevoli apprezzamenti e commenti scritti nelle colonne del *Corriere delle Marche* del 6 al 7. Siamo sempre al *Duilio*, questo immane mastodonte che diede luogo a sì vive polemiche ed a sì aspri conflitti. Dal suo arenamento nelle acque di Brindisi vuolsene trarre argomento per mormorare certe insinuazioni contro le più spiccate notabilità della marina, mentre non trattasi che di cosa lievissima e causata da uno di quei banchi di alghe e sabbia che, per effetto del rigurgito delle correnti, sono soliti formarsi nella stagione estiva, e che qualche volta hanno la durata di soli pochi giorni.

E dico è doloroso, benchè qualche volta il sentimento che si prova sia molto diverso leggendo articoli sul genere del suscitato. Non si comprende allora se sia ignoranza assoluta delle cose di mare o simulata insolenza per pubblicare che mentre gl'investimenti e gli arenamenti sono comuni nella marina da guerra in quella mercantile non avvengono mai. Io non intendo far paragoni, perchè questi sono sempre odiosi, nè voglio toglier merito alla marina mercantile nostra che fu sempre fra le prime al mondo e che annovera nel suo seno uomini valentissimi. Voglio solo che il cronista del *Corriere delle Marche* interroghi le memorie marittime di questi ultimi anni per persuadersi che gl'investimenti e gli arenamenti sono comuni a tutte le marine del mondo rendendo esatto il proverbio marittimo che suona: « Chi in questo mare naviga di questi pesci piglia. » E se poi il parallelo vorrà farlo in ordine, proporzionale, son certo che non risulterà a danno della marina militare.

Quello di cui posso assicurare il cronista è che il Lovera aveva chiesto prima dell'arenamento, di ritornare al posto di primo aiutante di campo del duca di Genova, e che quantunque sarà egli certamente dispiacente se dovrà sbarcare in questo momento, pure in cuor suo deve avere un senso di piacere nel levarsi da bordo, persuaso, come ormai sono persuasi molti in marina, che nessun compenso havvi a far bene, quando il più piccolo fuscello basta per gettare fango in faccia ad un corpo militare che il paese e la stampa dovrebbero invece aiutare ed appoggiare.

Anco.

DISCORSO DEL SIGNOR GAMBETTA

(Continuazione e fine — Vedi nº di ieri).

Vi ricordate che ad un'epoca che sembra già lontana, ho rivendicato per la Camera eletta dal suffragio universale, l'autorità esclusiva in materia di potere finanziario, pecuniario. Si ebbe gran torto, a quell'epoca, di non seguire quella indicazione, poichè, chi sa; molte avventure ulteriori che sono derivate da questa mancanza di previdenza non sarebbero forse avvenute. Bisogna esaminare pure la quistione degli inamovibili.

Ecco ciò che intendo, o signori per questa quistione. Allorchè si creò il Senato, si decise che la quarta parte de' suoi membri sarebbe nominata dall'Assemblea nazionale.

Se ve ne ricordate, fummo abbastanza fortunati per fare di questa prima elezione la base dei nostri ulteriori trionfi. Le scelte furono buone; esse avrebbero potuto essere migliorate, non per gli uomini, ma ci si arrestò ad un certo momento. Alcuni hanno creduto che si trionfasse troppo, ed hanno fatto dei sagrifici per gli ultimi membri del Senato da eleggersi. Ma non insisto su questo punto; questa è storia retrospettiva. È un fatto che queste prime elezioni furono buone e che colmarono di speranza il partito repubblicano, ed in ciò esse prepararono le elezioni senatoriali che si fecero più tardi nel paese. A proposito degl'inamovibili, mi sono spesso chiesto due cose: la prima se l'inamovibilità era veramente corretta, se dal punto di vista della parte presa nella deliberazione e nella compilazione delle leggi, il carattere di inamovibilità era perfettamente in armonia col principio superiore della sovranità nazionale, colla responsabilità dei mandatarii, responsabilità ch'è la vera base del nostro diritto pubblico repubblicano. Non risolvo la quistione. Espongo la difficoltà.

V'ha un altro punto che mi ha molto colpito; è, che da principio gli inamovibili erano nominati dall'assemblea nazionale intera.

V'era in ciò una grande, una potente guarentigia. Oggidì essi non sono o non furono nominati che da un ramo del potere legislativo, da loro stessi.

È la cooptazione che opera e non l'elezione. Non è egli scandaloso vedere snaturare il mandato all'origine? Non è egli scandaloso vedere nella stessa assemblea degli inamovibili nominati per una durata che non è definita, poichè la si misura alla durata della loro vita, molto lunga talvolta; di vedere che v'hanno due classi d'inamovibili: coloro i quali ottennero i loro poteri dall'Assemblea nazionale tutta e coloro che li ottennero da una frazione soltanto di quest'Assemblea nazionale?

Non vi sembra forse che si dovrebbe adottare un provvedimento pratico, immediatamente realizzabile, contro il quale non si potrebbe elevare un argomento valido? Questo provvedimento sarebbe di pareggiare i titoli e di dire per esempio: tutti coloro i quali non saranno stati nominati dall'Assemblea nazionale saranno nominati dal Congresso, di modo che nel febbraio, allorchè il paese voterà pel terzo, si potrà

APPENDICE

LE STAZIONI FRANCESI

SULL'OGOUÈ E SUL CONGO

Lettera
del conte Pietro Savorgnan di Brazzà

Quando Stanley ebbe attraversata l'Africa e seguito sul battello *Lady Alice* il corso intero, fino allora sconosciuto, del Livingstone Congo, l'attenzione dei geografi, non meno che dei commercianti, si diresse tosto su quel fiume immenso che, nella fase pratica nella quale accennano d'entrare le spedizioni africane, sarà la via principale che ogni intrapresa commerciale, umanitaria e scientifica dovrà seguire.

La difficoltà da vincere, il problema da risolvere è il seguente: lanciare sull'alto Congo dei battelli a vapore per percorrere in tutti i sensi la corrente maggiore e gli immensi corsi d'acqua che ad essa affluiscono, e stabilire fra un punto qualunque di questa via navigabile interna e la costa dei mezzi di transito continui e pratici.

Il lago formato dal Congo a Stanley Pool è l'ultimo limite del Congo navigabile interno, come Vivi è l'ultimo punto del Congo inferiore accessibile ai vapori. Questi due punti distano fra loro di 450 miglia a volo d'uccello, intervallo ove la natura sembra aver accumulate difficoltà d'ogni sorta; montagne rocciose, burroni profondi scavati da ruscelli, torrenti, foreste immense, una popolazione rada assai, cerne le rive del fiume; quanto al suo corso esso è una sequela di cascate e di rapide da Stanley Pool fino a Vivi. Frank Pocock compagno di Stanley e parecchi altri uomini di questa spedizione vi hanno trovato la loro tomba.

All'epoca nella quale l'Europa risuonava dei successi gloriosi di Cameron e di Stanley, un giovane e modesto viaggiatore, allora sconosciuto, il conte Savorgnan di Brazzà, era già partito rimontando il fiume Ogouè, che sbocca nell'Atlantico sotto l'equatore e non lungi dal Congo.

Egli si spingeva nell'interno dell'O. all'E.

In questo viaggio, che durò tre anni, il valente esploratore aveva scoperto, ad 800 chilometri dalla costa ed a breve distanza dal bacino dell'Ogouè, altri due fiumi navigabili per battelli a vapore, l'Alima ed il Licona, che sembravano dirigersi verso l'interno. L'ostilità degli indigeni gl'impedì allora di navigare su questi fiumi, ma tali notizie unite a quelle di Stanley accertarono che i corsi d'acqua scoperti erano rilevanti affluenti di destra del Congo interno.

Un nuovo dato, e dei più importanti, era acquistato per la risoluzione del problema. V'era la possibilità di girare la posizione e d'arrivare al Congo superiore navigabile, seguendo il corso dell'Ogouè.

Stanley, per risolvere questo gran problema, partì dall'Europa nei primi mesi del 1879, con due vapori smontabili, aiutato da tutte le risorse che gli assicuravano il suo nome, la cooperazione dei suoi compatrioti e dei suoi giornali, le sovvenzioni dell'Associazione internazionale africana. Il suo carattere ardito, risoluto, la sua volontà che non soffre opposizioni, che sdegna di girare gli ostacoli, perchè li vuole sfondare e passar dritto, lo spinsero ad attaccare di fronte la difficoltà, e s'avanzò per la via del Congo.

Il signor Brazzà, ancora debole a causa delle fatiche e delle privazioni del suo viaggio, teneva d'occhio da lungi l'intrepido e fortunato americano.

Partigiano della via dell'Ogouè, egli sollecitava in Francia i fondi per la spedizione, ma le pratiche necessarie per ottenere questa sovvenzione e la costruzione dei battelli a vapore domandavano un tempo assai lungo.

Egli frattanto accettò dal Comitato francese dell'Associazione internazionale africana l'incarico d'iniziare la fondazione delle stazioni scientifiche ed ospitaliere nella regione dell'alto Congo. I battelli lo raggiungerebbero al Gabon, portati dal suo compagno di viaggio, dott. Ballay.

In 8 mesi il coraggioso esploratore adempì alla sua missione nel modo più brillante. Partito da Liverpool ai primi del 1880, nel mese di giugno la prima stazione dell'Ogouè era già fondata. Ne fondò, o piuttosto ne iniziò un'altra a Stanley Pool, sul Congo (Ntamo N'cuna), posizione molto strategica.

La Società geografica francese risolvette di nominare questa seconda stazione *Brazzaville* tributo di riconoscenza ben meritato dal viaggiatore. Da questa seconda stazione, scendendo solo pel Congo alla costa, fu ospite di Stanley.

L'abboccamento fu assai breve. Brazzà aveva fretta di tornare al Gabon. Quando egli vi sbarcò il 13 dicembre, l'attendeva la maggiore disillusione. Non vi si trovavano nè il personale della spedizione, nè i vapori smontabili. Che fare?

Era necessario di rinforzare le due stazioni e prepararsi pel trasporto dei vapori smontati alla stazione di Franceville. Quindi, arrivato il 18 dicembre, tre giorni dopo, l'infaticabile viaggiatore rimontava l'Ogouè.

V'ha dunque in questo momento uno *steeple-chase* fra Stanley e Brazzà; la mèta è l'alto Congo.

L'americano ha scelto la via diretta, ma più difficile, del Congo; Brazzà quella dell'Ogouè. Quest'emulazione pacifica sarà feconda dei migliori risultati.

La qui unita lettera del Brazzà a sua madre, datata dall'alto Ogouè, 4 marzo, dà le più recenti notizie sul conto dei due campioni, ed i ragguagli più esatti sullo stato e la situazione tanto della spedizione francese, che di quella di Stanley. Secondo queste informazioni, la sorte favorirebbe la Francia.

Lettera del sig. Savorgnan di Brazzà a sua madre

Alto Ogouè, a monte del paese degli Okanda in viaggio pel paese degli Aduma, 4 marzo 1881.

Mia cara madre,

Ho trovate tutte le tue lettere al Gabon, poichè, lasciando Lambarena, avevo dato l'ordine che esse vi fossero trattenute.

Le mie previsioni non mi hanno ingannato; se le lettere mi avessero seguito, non m'avrebbero mai raggiunto. Le ricevetti quindi tutte insieme quando, tornato dalla foce del Congo, approdavo al Gabon scendendo dal piroscafo *Cocoma*. Puoi ben immaginarti se fui felice di aver finalmente le tue buone nuove.

Ti chiedo scusa d'averti scritto sì di rado, e lettere che si somigliavano ad un dispaccio telegrafico.

È vero, scrissi poco, ma d'altra parte ciò che feci, il risultato ottenuto, ha sorpassato d'assai quanto potevo sperare.

Ecco il riassunto, lo scopo, i vantaggi assicurati da questo viaggio, pel quale sono partito senza nemmeno poterti dire addio!

Fui incaricato di cercare e scegliere il miglior punto dell'O. dell'Africa per lo stabilimento di due stazioni scientifiche ed ospitaliere, l'uno nell'alto Ogouè e l'altro in una località favorevole per l'azione umanitaria e civilizzatrice che la Francia vuole esercitare nella regione che circonda il Gabon e l'Ogouè dalla parte del Congo interiore.

Se trovavo un'occasione favorevole, dovevo iniziare lo stabilimento di una o di tutte e due le stazioni, lasciandovi due europei che m'accompagnavano.

Tali erano le mie istruzioni. Era il primo passo per quello che si desidera ottenere in avvenire.

Esiste nel cuore dell'Africa un'immensa via di comunicazione, che i vapori possono percorrere per una distesa di 5,000 chilometri sicuri e 10,000 probabili, distesa formata dall'immenso Livingstone (Congo) dall'Urega fino a Stanley Pool e dai suoi grandi affluenti: il Mpama (Alima e Licona), il Quango, l'Ikalemba, il Mburu, l'Aruvimi. Ciò è constatato. È su questo perno che girerà e si appoggerà ogni intrapresa umanitaria e scientifica nella parte più ricca e popolata dell'Africa, la regione che s'estende dall'O. dall'Urega alla costa occidentale e dal N. dello Zambesi al S. del Binuè e del Uadai. Ora ecco il progetto:

1. Lanciare dei battelli a vapore su questa grande via navigabile;

2. Stabilire, fra un punto di questa via navigabile interna e la costa dell'Atlantico, dei mezzi di trasporto continui e pratici. Vale a dire, mettere in relazione costante e pratica il Congo interiore colla costa ed avere sul Congo interiore dei vapori che possano percorrere in tutti i sensi una distesa di paesi, che occupa la quarta parte dell'Africa tutta.

Scelta delle stazioni. — La stazione che fondai a Ntamo è la base d'operazione dei vapori che bentosto saranno varati sul Congo. Quella che stabilii sul Fiume Passa (alto Ogouè) è il punto più vicino al Congo interiore che possa essere messo in comunicazione acquea coll'Atlantico, dal quale la stazione di Nghimi (Franceville) dista 700 chilometri.

Comunicazione di Franceville coll'Atlantico. — Tu sai che, nella mia prima spedizione, per rimontare fino al Passa, allora sconosciuto, dovetti impiegare non meno di 2 anni. Il fiume allora era separato in 3 porzioni ed in ciascuna d'esse la navigazione era esercitata da popolazioni differenti: gli Inenga ed i Galoa; gli Okanda; gli Aduma ed Osiéba. Questo monopolio commerciale di navigazione esistente da secoli non aveva mai lasciato ad una tribù d'invadere i privilegi dell'altra, di modo che per giungere sull'alto Ogouè bisognava cambiare tre volte i battellieri e tre volte le piroghe; di qui una sorgente inesauribile d'infinite noie e di spese; di qui la differenza enorme di valore nelle mercanzie man mano che si passava da una tribù all'altra. Presso gli Aduma, per esempio, 4 chilogrammi di sale bastavano per comprare uno schiavo. Al mio arrivo

nel Senato, coll'aiuto di questa rielezione d'inamovibili dare a quella maggioranza oscillante, la stabilità che le manca.

Signori, vi sono delle revisioni che si chiedono per non ottenerle, che si reclamano sapendo che coloro i quali vi sono maggiormente interessati non vi consentiranno giammai. Quanto a me, vorrei reclamare una revisione alla quale il Senato stesso sarebbe interessato e che avrebbe per conseguenza di rafforzarlo. Direi a questa maggioranza instabile ch'è nel Senato, ch'è repubblicana, ma lo ripeto, instabile, le direi, v'ha un mezzo di consolidarvi, di rafforzarvi, mezzo perfettamente legale e corretto, poichè consiste nel ritornare al vero spirito della Costituzione del 1875; è quello di far nominare gli inamovibili, fintantochè si manterranno, dal Congresso, vale a dire dall'Assemblea nazionale.

Sottoponendo a questa rielezione necessaria coloro che non ricevettero questa investitura, si può far sparire quel dualismo riprovevole che celate ancora nel vostro seno. In tali condizioni, mi sembra che si incontrerebbe nel Senato stesso una maggioranza per dichiarare che v'ha luogo a revisione su questo punto. Allora, signori, credo che avremmo fatto un gran passo verso l'appianamento del conflitto allo stato permanente, cronico, fra la Camera ed il Senato. Ma ciò di cui sono sicuro, è che avremmo definitivamente costituito in seno al Senato una maggioranza lealmente repubblicana.

Ecco, o signori, ciò che credo e ciò che, a mio senso, la maggioranza del partito repubblicano può credere sui miglioramenti di cui è suscettibile in questo momento l'istituzione d'una seconda Camera, di cui sono sempre il difensore zelante. Ciò pel punto di vista costituzionale.

Ora potremmo trattare il punto di vista politico. In questo punto non ho che poco a dire, ma v'ha però una riflessione che voglio fare di volo. Si dice che abbisogna un grido per fare delle elezioni, che bisogna recare una novità che bisogna appassionare gli animi con un grande programma; non è la mia opinione, o signori, credo che non ci possa nè ci debba essere un grido per l'eccellente ragione che il paese è assolutamente tranquillo sui suoi destini. Allorchè si lottava contro il potere personale, contro i complotti del 16 e del 24 maggio, allora il grido era facile a trovarsi.

Oggidì non v'è da cercarlo. Che cosa abbisogna? Si tratta di fare gli affari della Repubblica, è un'opera di lavoro, di tranquillità, di patriottismo, di fermezza e non già di agitazione militante. Dal punto di vista politico dunque, che cosa mi sembra chiedere il paese? Esso mi sembra chiedere che si costituisca per via elettorale e quindi per via parlamentare una maggioranza che rinunci alla scissione, alla bisezione, alla triseziono, che fanno sì che non v'ha mezzo di fare assegnamento per un periodo di tempo morale o materiale, sulla coesione d'una maggioranza di governo.

Signori, è un'idea molto antica presso il vostro servitore. Sino dall'origine dal 1876 e 1877, ho reclamato questa fusione. Non chiedo che un gruppo guadagni a detrimento di un altro gruppo (è la divisione sotto la sua più cattiva forma); chiedo che i gruppi abbiano le loro personalità e che si fondano in una maggioranza che io chiamo col suo vero nome, come nei paesi di regime veramente parlamentare, una maggioranza ministeriale, non già una maggioranza schiava di un ministero, ma una maggioranza padrona di se stessa, che sappia dove va, ciò ch'essa vuole, che metta alla sua testa uomini in grado d'eseguire i suoi voti e di seguirne fedelmente la linea di condotta, ovvero li sostituisca allorchè li giudica insufficienti.

Ecco quanto io credo sulla politica.

Credo alla necessità di una maggioranza ministeriale, di una maggioranza che non si farà uscire da piccole fonti, da piccoli ruscelli, che non emani, per così dire, con fatica da un'urna vacillante.

No, io dissi e ripetei, a Versailles come a Parigi, il giorno dopo la crisi da cui uscivamo, che bisognava fare una maggioranza. Non la si volle; forse avevo torto ed era senza dubbio prematuro. Ma io non so che una cosa, che, cioè, quando vi era crisi, quest'unione si faceva e tosto sorgeva questa maggioranza governativa. Quando non vi era crisi, lo sparpagliamento, o per così dire, l'esaurimento, si manifestava subito. Signori, io sono convinto che la Francia ha questo in orrore; io credo ch'essa non entri nelle nostre querele di retrosceua; io credo ch'essa non sa neanche chi sia di questo o di quell'altro gruppo. Ciò ch'essa vuole in modo energico, ciò ch'essa domanderà a mezzo dello scrutinio, sia lo scrutinio di circondario, lo scrutinio di lista o lo scrutinio misto, eccolo: essa dirà che vuole una maggioranza una e unita, come essa stessa è una ed unita sopra tutti i punti del territorio (Bravo! — Vivi applausi!)

Signori, dal punto di vista politico, resta ancora un'altra questione, che ha la sua importanza. Non accusatemi di amare troppo l'accentramento e di essere troppo amico dell'autorità del governo. Io non credo di meritare queste accuse. Io sono profondamente convinto che lo Stato deve conservare il suo vero posto e il governo le sue vere attribuzioni. Or bene, lo dico colla sincerità che vi devo, che io devo a'miei concittadini; l'amministrazione dello Stato non è abbastanza indipendente nè abbastanza libera. Essa è soggetta ad una mescolanza di competizioni, di pressioni, d'influenze, di sollecitazioni di ogni genere, per modo che si assiste, ogni giorno lo constato con dolore, ad un deperimento di ciò che chiamo le ruote dello Stato e dell'amministrazione generale (segni d'approvazione).

Io credo che pur essendo rispettosissimi della libertà degli individui e delle attribuzioni dei corpi elettivi; lasciando del tutto che i comuni si muovano nella sfera d'azione che loro è stata tracciata dalla legge e che io per me, tenetelo bene a mente, sono pronto ad allargare, io credo, che lasciando ciascuno nella sua vera sfera d'azione, vi sia da fare una restituzione necessaria, perchè è nell'interesse di tutti: credo che si debbano restituire allo Stato ed a' suoi agenti le loro vere prerogative. Non conviene, che i rappresentanti del potere centrale apprendano dai giornali i provvedimenti, che più li toccano, sopra i quali sono stati o non sono stati consultati, ma in cui il loro parere non fu altrettanto preponderante quanto una influenza locale, che è uscita dalla sua vera sfera d'azione.

Sono persuaso che questo sarebbe stato uno dei vantaggi dello scrutinio di lista; ne avremmo liberato il potere centrale dall'oppressione che gli interessi locali fanno pesare sovr'esso. Questo ammirabile strumento che si chiama l'amministrazione francese, del quale si è tanto detto male, all'occasione del quale si è tanto detto male, questo ammirabile strumento è messo in pericolo da quei medesimi che hanno interesse a conservarlo. E perchè? Perchè in un regime di suffragio universale, in cui la democrazia è arbitra di sè, in cui essa è sicura di avere sempre l'ultima parola negli affari pubblici, l'amministrazione è l'intendente della democrazia, e allorchè si toccano le prerogative dell'amministrazione, si rovina e distrugge la casa (Benissimo! Applausi!)

Vi è anche un altro punto di vista, del quale, non meno che dei precedenti, è preoccupato il suffragio universale: cioè, il punto di vista economico, il punto di vista dell'emancipazione individuale e sociale. A questo riguardo io penso, che si è molto fatto, perchè lo strumento di emancipazione per eccellenza è l'istruzione, ma non l'istruzione che si limita, che si misura, che si ferma nel suo sviluppo, no; ma una istruzione graduata e graduale, che giova a ciascuno dei sei nuovi strati sociali, il cui avvenimento alla vita pubblica è diventato un trionfo che dessi affermare; l'istruzione che permette a ciascuno di diventare l'eguale di tutti, purchè faccia prova d'intelligenza e di onestà, di virtù e d'ingegno. (Applausi)

Bisogna prendere questo sistema di educazione alla base e condurlo per gradi accessibili a che tutti possano superare col loro lavoro onde giungere fino alle maggiori altezze della gerarchia sociale. Or bene, lo dico, che è ancora lo Stato, e lo Stato solo, che può compiere quest'opera, perchè dessi prendere un passo col suo carattere, i suoi costumi, il suo genio. Sarebbe vano tentativo quello di voler tirare da questa democrazia tutti i tesori che essa aduna nel suo seno, senza il concorso perseverante dello Stato, che, in una democrazia, è il servitore di tutti. Vorrei che lo Stato, indirizzandosi ad ogni giovane francese, dopo avergli assicurato il primo capitale intellettuale colla scuola primaria, lo invitasse a salire ai gradi superiori facendolo passare per una serie di prove, di constatazioni e di concorsi Signori, l'intelligenza, dovunque splenda, deve trovare sostegno nello Stato, affinchè essa brilli in tutta la sua luce a beneficio della Francia. (Lunghi applausi)

Vi ha un mezzo decisivo, immediato, sopra il quale voi potete mettere la mano. Voi sapete che cosa sono certe scuole rivali che si sono costituite o forse soltanto a metà costituite (Benissimo! benissimo! Risa.)

Voi sapete con qual mezzo queste scuole attraggono e reclutano gli allievi; coloro che le dirigono, fanno fortuna nella nostre classe popolari, perchè organizzarono l'assistenza, la gratuità, il patronato, e perchè seguono i loro allievi fino al termine della loro carriera. Voi dovete fare come coteste abili persone; vuolsi risolutamente aprire i corsi dei nostri collegi e dei nostri Licei al merito; e siate certi che il merito non vi verrà meno. Io dico: abbassate il prezzo dell'insegnamento nella vostra Università; siate radicali da questo lato; nulla temete; la Francia non giudicherà mai che voi paghiate troppo cara la coltura intellettuale de'suoi figli (Adesione unanime). Sarebbe questo, signori, un mezzo veramente pacifico ed efficace per risolvere la guerra delle classi e mettere un termine all'antagonismo degli interessi; perchè nessuno si abbandona alla collera e all'odio necessariamente provocati dalla miseria, più dell'uomo diseredato che soffre senza conoscere e senza sapere (Vivi segni d'approvazione).

Qui, ancora, lo Stato, protettore degli interessi di tutti, deve procurare di fondare senza pericolo la libertà feconda che permetterà a quelli che hanno braccia ed utensili di associare le loro braccia e i loro utensili onde conquistare il benessere così necessario, così proficuo; poichè il benessere non viene mai solo, ed ogni qualvolta è assicurato un pe... siate convinti che si destano la moralità e l'intelligenza.

Parlandovi così, penso ad una legge, a quella dei sindacati professionali votata dalla maggioranza dei 383 e che il Senato ha sospeso, ma spero per poco tempo.

Considerate pure quanto è avvenuto per la riforma nel sistema delle nostre imposte.

Fui accusato, cinque anni or sono, di essere uno spirito chimerico, perchè proposi di stabilire l'imposta sull'entrata. Rimango fedele a questa idea, e mi permetto di pensare che varrebbe forse un po'meglio occuparsi di questa grande riforma che perdere il tempo a cercare se questo globulo del centro sinistro passerà nella sinistra ovvero dalla sinistra nell'Unione repubblicana (Risa, applausi).

Si può, si deve compiere queste riforme, e ben altre ancora. È così che converrà studiare la parte del contratto d'assicurazione contro ogni specie di rischi: rischi d'incendio, di grandine o di morte; di questi rischi che conoscete sì bene, che vi rapiscono talvolta la speranza del raccolto al momento in cui stendete la mano per farlo. Queste quistioni, già molto studiate, non hanno nulla di comune colle utopie e le chimere.

Formulo il mio pensiero, e, per non trattenervi più a lungo, lo riassumo in queste parole: Dal punto di vista costituzionale, riforma parziale, limitata, quale l'ho indicata; dal punto di vista politico, costituzione di quella maggioranza in cui la Francia potrà riconoscersi senza che vi sia nulla di disperato, di spezzato, d'impicciolita in questa immagine, o ricostituzione del rispetto e dell'indipendenza dei poteri amministrativi. In quanto concerne il terzo punto, la quistione economica e sociale, troverete il complemento dei dati che non feci che indicare e che discuteremo più lungamente in un'altra occasione; lo troverete nel vostro cuore, poichè sappiatelo bene, non si serve la democrazia molto a lungo, allorchè non la si ha che nella testa: bisogna averla pure nelle viscere, ed è ciò che mi permette, lo dico altamente, è ciò che mi permette, attraverso le calunnie e le diffamazioni, di passare colla testa alta ed il cuore fiducioso, poichè, io lo sento, non può esser detto che in questo petto non batte il cuore di un repubblicano, il cuore d'un democratico (Applausi prolungati).

Signori, le elezioni che stanno per aver luogo ci daranno esse la realizzazione di tutte queste speranze? Lo credo, ma non affermo nulla: un velo copre ancora le decisioni del paese.

Non ignorate che avevo creduto che un migliore sistema potesse essere costituito a quello che funzionerà; ma la Francia è padrona di sè; essa dirà ciò ch'essa vuole; essa lo dirà, non solo ad alta voce, ma incaricando i suoi delegati di tradurre il suo pensiero e di portarlo in suo nome alla tribuna dall'alto della quale si detta la sua condotta al potere. In quel giorno, o signori, siate convinti che non entrerà nel pensiero di alcuno dei miei colleghi o dei miei amici un sentimento d'amor proprio ferito, nè un sentimento di cupidigia individuale, e che, se regna fra noi una divisione, non sarà di quelle che la Francia non tollererebbe.

Se v'ha rivalità, sarà la rivalità del bene e del dovere, e non la rivalità per l'influenza, pel potere

Viva la repubblica!

(Applausi e grida di Viva la repubblica, Viva Gambetta!)

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 7 agosto.

Le dispersioni delle mie corrispondenze cominciano a divenir troppo frequenti. La settimana scorsa non vi giunse quella contenente il resoconto della seconda tornata della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile. Ieri non vi è giunta la lettera scrittavi venerdì, nella quale, fra le altre, narravo l'esito del processo Lovatti, che oggi trovo da voi ricavato dai giornali napoletani. Sono delle dispersioni che non arrivo a comprendere; nè credo che la posta possa pretendere, come qualcuno mi ha risposto, che, per assicurarne la ricezione, si sia costretti a raccomandare le lettere che si spediscono a Roma.

Vi ho narrato giorni fa della proibizione dell'inno di Garibaldi fatta a Casapentellate in occasione di una festa popolare. Vi dicevo anzi che quella proibizione era stata fatta dal delegato del Vomero, dietro ordini superiori. Nella corrispondenza smarrita rettificavo quella notizia, dietro informazioni direttamente ricevute il giorno stesso dell'arrivo dell'*Opinione* che portava quella mia corrispondenza. Il divieto dell'inno di Garibaldi fu posto da quel brigadiere dei carabinieri, il quale non volle cedere a niuna preghiera, sotto pretesto che coloro i quali domandavano l'inno fossero alquanto brilli. Diamine! passi per gli uomini; ma anche le signore? È un poco grossa, sor brigadiere.

Oggi, nella seduta pubblica, la Deputazione provinciale ha proclamato, a norma di legge, la elezione de' seguenti consiglieri recentemente eletti: De Zerbi a Portici, Romito a Vico Equense, Lazzaro a Fratta, Orilia ad Afragola, Mazzella ad Ischia, Fragalà a Procida.

In altra pubblica tornata saranno proclamati quei consiglieri provinciali che verranno eletti domenica prossima.

Al Consiglio comunale prosegue la discussione del bilancio, senza notevoli incidenti. Ieri ci fu un po' di battibecco tra il consigliere Caracciolo di Torchiarolo e il sindaco, a proposito dell'articolo 158 *Sussidio alla scuola della signora Schwabe*. In fondo, la guerra mascherata sotto il pretesto che quella direttrice è straniera, nascondeva un principio regiadoso. Da varii anni, tutte le volte che veniva in discussione al bilancio municipale quel sussidio, i clericali si facevano innanzi, ponendo la pretesa quistione religiosa. Ora nulla è meno vero quanto l'esistenza d'una questione religiosa a proposito di quello Istituto. Esso segue i programmi governativi e municipali; alle convittrici, secondo che è richiesto dalle rispettive famiglie, impartisce quella educazione religiosa che si limita alle forme esterne del culto cattolico. Nel resto non entra punto nè poco.

Quest'anno, visto che la quistione religiosa aveva fatto fiasco negli anni passati, si è tirata in campo la nazionalità della direttrice, augurandosi che intorno a questa bandiera si fossero potuti schierare di molti ed ottenere così la riduzione del sussidio.

Il sindaco, che ha conosciuto la magagna, ha troncato i fili della macchina, pregando il Torchiarolo a non risollevare una quistione sulla quale si è già tanto discusso, ed ha così ottenuto la votazione del sussidio con 28 voti favorevoli contro 14.

Il vero è che quella scuola progredisce ed allarga il suo programma e i suoi benefizi d'anno in anno. Senza tener conto del fatto di aumento, per il quale i 3600 lire di sussidio, in fondo in fondo, finiscono per tornare quasi insufficienti al mantenimento di quelle convittrici, che il Municipio ha il diritto di tenere gratuitamente in quell'istituto, basterebbe aver assistito agli esami dati in questa scorsa settimana da quelle alunne del *primo corso superiore* (classe creata quest'anno) per convincersi della serietà con cui quella scuola è diretta e guidata. Le più chiare illustrazioni pedagogiche e scientifiche della città sono restate maravigliate della sicurezza con cui quasi tutte quelle alunne hanno svolto le varie materie su cui sono state interrogate, dimostrando che gl'insegnamenti ricevuti erano divenuti sangue del loro sangue e carne della loro carne. Questa è la migliore risposta che la direzione e gl'insegnanti di quell'Istituto possano dare a tutte le meschine guerricciuole regiadose o interessate, che si fanno presentemente nel Consiglio comunale di Napoli.

L'assassino del Crisafo, cognato del delegato Rotondo ed impiegato alle ferrovie meridionali, di cui vi ho narrato ieri la triste sorte, è un tale Spagno o Spagna, il quale si è costituito ieri all'ispezione della sezione Mercato. Non si sa altro, intorno alla causa dell'assassinio, se non che lo Spagna corteggiava, la sorella del Crisafo.

Ieri furono denunziati al procuratore del re un tale D. P. con l'imputazione di furto di un abito nuovo da lui rubato con frode ad un suo amico, e i suoi complici che lo avevano ricomprato. Il truffato è un tale Gennaro Mirone, commesso del negoziante di guanti sig. Golia in via San Mandato. Il D. P., assicuratosi che il Mirone era al lavoro, si presentò a casa di lui, e indicando alla sorella il luogo ove il Mirone serbava le chiavi del cassetto, ottenne con astuzia l'abito che chiedeva.

Tornato a casa il Mirone, e saputo l'accaduto, sull'indicazione di una cicatrice che la sorella aveva scorto sul collo dello sconosciuto, si recò dal D. P. per richiedergli gli oggetti. Questi dapprima disse averli pegnorati; poscia, essendo uscito insieme col Mirone per recarsi a spegnarli, confessò averli venduti, per soddisfare, diceva, i bisogni della vita, tanto più trovandosi con una fanciulla sulle spalle da lui sedotta e rapita.

Il Mirone denunziò il fatto all'autorità, e così il delegato Cerasa e il brigadiere Miani, tratto in arresto il D. P., posero le grinfe anche sui complici, e ricuperarono l'abito truffato.

ROMA

Accademia filodrammatica. — Ieri, circa 1200 persone assistevano alla recita all'arena Corea, le più belle ed eleganti signore vi erano riunite. La recita fu molto bene eseguita e il distinto filodrammatico sig. Grifoni Riccardo, salutato da un lungo applauso al suo comparire in scena, fu quello che riportò la palma, riscotendo numerosi applausi e varie chiamate al proscenio nella difficile parte del Golochard nel *Matrimonio sotto la repubblica*, del Montignani. Bene ancora il De Witten e le signore Fusconi, Gribol e Pignani.

Biglietti ferroviari. — Un assiduo ci scrive:

« Tutti gli impiegati governativi in Roma hanno diritto ad una importante riduzione sul prezzo delle ferrovie. Solo gli impiegati governativi dell'ufficio centrale dei telegrafi non hanno diritto ad alcuna riduzione. »

E perchè? Non è ciò contrario alla giustizia? E il servizio che prestano quegli impiegati telegrafici non è forse, se non superiore, almeno eguale a quello di tutti gli altri impiegati?

Dunque, faccia, nel suo giornale, un fervorino.

Ecco servito l'assiduo.

Cose municipali. — A conferma di quanto dicemmo, giorni fa, sulla deficienza di quattrini necessari al servizio ordinario della cassa capitolina, aggiungiamo che gli impiegati comunali, i quali dovevano essere pagati sabato hanno i loro stipendi il loro stipendi... Figuratevi i morosi!

— È stato ieri pubblicato il manifesto del Comitato, nominato dal sindaco per promuovere sottoscrizioni in favore delle famiglie degli appartenenti alla milizia mobile chiamati sotto le armi.

Il Comitato fa appello alla cittadinanza e domanda quattrini.

— L'asta per il nuovo appalto del servizio di nettezza urbana, indetto per ieri, è andato deserto.

Banchetto commemorativo. — La Società di mutuo soccorso fra gli operai tipografi di Roma solennizzerà anche in quest'anno, con un banchetto, il giorno della sua fondazione.

Il banchetto, presieduto dal ff. di sindaco, sarà tenuto il 21 in una vigna fuori porta S. Giovanni.

---

quest'ultima volta ho fatto cambiar faccia a tutto il paese.

Tutte le popolazioni, che hanno saputo prendere in mano una pertica o maneggiare un remo, hanno per la prima volta percorso tutto il fiume dagli stabilimenti europei della costa alla stazione di Franceville, che in luglio poteva disporre di 740 Adume, i quali soli formavano una carovana di soccorso; ed attualmente la stazione può, ad un cenno, disporre di una colonia da 1,000 a 1,500 battellieri, che possono armare da 80 a 100 piroghe, colle quali, una volta che siano organizzati i trasporti (ed ora lo sono), la stazione può ricevere ogni 3 mesi da 80 a 100 tonnellate di merce.

Comunicazione fra le stazioni di Franceville e Ntamo (Brazzaville). — La stazione di Ntamo dista 180 miglia dalla prima. Partii dalla stazione dell'Ogouè con 24 carichi di portatori in mercanzia, ed i miei 12 uomini non ebbero mai bisogno di trasportare alcunchè; e ciò in un paese che noi percorrevamo per la prima volta.

In seguito sarà molto facile di trovare, fra le popolazioni che abitano i due lati della via, dei portatori, come nell'Ogouè si hanno dei battellieri.

Queste popolazioni sono assai dense, assai pacifiche; la via non offre alcuna difficoltà naturale. Se non vi fosse qualche ostacolo nelle prime 3 tappe, un carro potrebbe percorrere il paese senza lavoro di sorta; di più il paese è molto sano. Un altipiano di 800 metri d'altezza, ove la differenza di livello comincia già ad influire sulla coltura del banano ed il frumentone prospera.

Attualmente, coi soli indigeni, si possono di già fare da una stazione all'altra dei trasporti di una certa importanza.

Il riordinamento delle due stazioni assicurerà il trasporto delle mercanzie destinate a pagare i lavori che si faranno fare dagl'indigeni presso di esse, come costruzioni di strade ed altre cose simili.

Traversata dalla stazione di Franceville al Congo interiore. — Ma questo trasporto per terra da una stazione all'altra non è che una misura provvisoria, poichè la grande linea di trasporto andrà a raggiungere il Congo in un punto ben più vicino alla stazione del Passa (Franceville) ed è per questa seconda strada che sarà attuato il trasporto dei vapori.

Tu sai che il punto, ove noi avevamo, nella prima spedizione, raggiunto l'Alima e cominciata la nostra discesa, si trova a 45 miglia dalla stazione dell'Ogouè.

Ecco il cammino da farsi, la via da tracciare per assicurare il passaggio fra l'Atlantico ed il Congo interiore.

Vi sarebbe una terza via, che raggiunge l'Alima ad un punto ancor più vicino alla stazione, e più a monte del luogo ove questo fiume ci apparve per la prima volta; ma pel momento lo metto da parte, come meno popolato, poichè è col mezzo degli indigeni che dev'essere fatto il trasporto.

La via scelta misura dunque, come dissi, 45 miglia. Il paese non presenta considerevoli ostacoli e sarà possibile, quasi senza lavoro, di percorrere questa distanza con carri carichi di 400 o 500 chilogrammi. Posso dire di conoscer bene questa via, avendola percorsa 5 volte.

Il paese non è punto boschivo; v'è solamente poca vegetazione e dell'erba rada. Le colline sono a pendii dolci ed un carro può passare ovunque.

Lavori da farsi. — I lavori da farsi sono i seguenti: l'apertura di una via di 5 a 6 chilometri attraverso una foresta, appena lasciata la stazione; un'altra da 5 a 600 metri, un po' più lungi, un ponte pel passaggio del fiume Koni, largo 25 metri, profondo 2. Restano quindi 5 o 6 punti difficili a passare a causa d'un forte pendio, ma per tratti assai corti, per es., di 500 metri.

Attualmente, nei villaggi che s' incontrano nel tragitto, si possono aver 200 portatori, che si cambierebbero ad ogni tappa, ma che tra poco farebbero tutto il tragitto. In questo caso si può fare assegnamento su 6 o 700 uomini (Bateke) come portatori o battellieri.

Con questi mezzi si può contare di far trasportare, senza grande difficoltà, dalla stazione del Passa (Ogouè, Franceville) all'Alima; ciò che vuol dire al Congo interiore) dei vapori smontati in pezzi dal peso di 150 a 200 chilogrammi.

Quanto alle mercanzie portate a spalle d'uomo, supponendo 25 chilogrammi di carico per portatore, e 100 uomini, se ne potrebbero portare ad ogni viaggio 2,500 chilogrammi. Tu dunque vedi che attualmente questi mezzi di trasporto sorpassano quanto si sarebbe potuto sperare.

In seguito si potrebbe organizzare il trasporto con asini; e poi, con un po' di mercanzia, si potrebbero far costruire dagli indigeni i lavori necessari a rendere praticabili ai carri i 5 o 6 punti che impediscono la loro circolazione ed in luogo del trasporto a spalle d'uomo, si potrebbe stabilire quello coi carri.

Vantaggi umanitari già conseguiti dalla spedizione. — Se, colla fondazione delle due stazioni, l'organizzazione di questi trasporti, la pace conclusa cogli Afuru-ubanko Ubangi, coi quali (come Stanley) dovetti battermi, il mio viaggio fu di qualche utilità alla scienza e di qualche onore al viaggiatore, oso attribuirmi in tutto ciò un solo merito, quello di aver saputo approfittare dell'occasione, del prestigio che avevo nel paese e delle risorse della località.

Quanto al resto, non feci che mietere ciò che avevo seminato nella nostra prima paziente, penosa e lunga spedizione. Il frutto più caro che ora colgo delle sofferenze della mia prima spedizione, è la soddisfazione di avere radicalmente, senza violenza, senza ostilità, abolita di fatto e posto termine alla tratta degli schiavi sull'Ogouè.

La stazione dell' Ogouè è diventata un rifugio di schiavi che cercano la libertà nei limiti del suo territorio, e tutte le popolazioni dell'Ogouè riconoscono questo diritto d' asilo e la libertà d' ogni schiavo che chiede la mia protezione. Attualmente sono scortato da 104 persone (uomini, donne, fanciulli) tutti schiavi fuggiti dai Galoa, che vengono alla stazione dell'Ogouè a cercarvi la libertà, che si è incapaci di assicurare negli stabilimenti della costa.

Impresa di Stanley. — L'impresa, di cui ora gettai le prime basi, non è la sola in istato di esecuzione. Quella di Stanley ha pure per iscopo il Congo interiore; in una sola cosa differisce — la via presa. Stanley prese gli ostacoli di fronte. Egli disse a sè stesso: « Vivi, punto estremo ove i vapori rimontano nel basso Congo, si trova a 450 chilometri da Ntamo Trasportiamo col necessario lavoro alcuni vapori attraverso questi 450 chilometri ed allora ci troveremo sul Congo interiore navigabile e l'Africa equatoriale si aprirà davanti a noi. »

È così ch'egli incominciò ad avventurarsi per una via, sulla quale la natura sembra essersi compiaciuta di accumulare le difficoltà. È un lavoro titanico ch'egli intraprende a forza di milioni.

In quattro anni, non prima, credo che potrà trasportare i suoi vapori a Ntamo; ma la via ch'egli avrà così tracciato, trasportando i vapori, non sarà mai una via pratica. Ognuno dei suoi pesanti carri, tirato da 200 uomini e col soccorso degli argani, potrà sormontare gli spaventosi accidenti del terreno sulla via loro tracciata, ma nessun altro carro, destinato ai trasporti regolari, potrà seguire la stessa via. Tanto è vero che gli approvvigionamenti sono trasportati da portatori, da asini, da muli, che in certi punti non seguono nemmeno la via percorsa dai carri.

All'epoca del mio passaggio, i suoi vapori avevano percorso press'a poco uno spazio di 25 miglia e si trovavano a Ndambi Mbongo, ed ora egli impiega costantemente 60 asini o muli pel servizio di approvvigionamento.

Quale quantità di asini e di muli gli sarà necessaria, quando sarà a 50 o 100 miglia?

Sai tu che sia il trasporto lungo le cateratte e le rapide del Congo?

Per dartene un'idea, ti dirò che sembra che in un periodo geologico anteriore un immenso altipiano di 600 metri d'altitudine separasse l'Atlantico dal Congo interiore, e che il Congo siasi aperta una via tagliando questo altipiano, che pel drenaggio successivo, si trovò solcato da tante valli quanti sono i torrenti che affluiscono nel Congo. Quando si segue il corso del Congo non si fa che attraversare tutte queste catene di montagne, resti dell'antico altipiano. Le difficoltà di questa via sono tali, che il sale che va a Ntamo (Stanley Pool) non la segue; ma va per altra via, la cui percorrenza è più lunga, ma ch'è assai meno accidentata.

Parallelo fra le due vie del Congo e dell'Ogouè. — Ecco il parallelo fra le due vie. Nella via dell'Ogouè si profittò di questo fiume fino al punto accessibile ai canotti. Di là un tragitto per terra di 40 a 45 miglia basta per raggiungere il punto navigabile dell'Alima. Questo tragitto si fa in paese facile, ove non sono ostacoli al trasporto ed all'impiego dei carri.

I pesanti carri impiegati dallo Stanley potrebbero, senza i mezzi di cui egli dispone, senza usare dell'accetta che in casi rari, percorrere tutta questa via. Tutto, dalla parte dell'Ogouè, si fonda sulla facilità naturale del terreno. La via scelta da Stanley, al contrario, va contro tutte le difficoltà del terreno, senza che alcunchè venga in aiuto all'energia europea.

Sulla prima via, i lavori, i viveri, gli uomini, tutto si ha dalle risorse del paese; sulla seconda non v'hanno che delle roccie e dell'erba secca; ecco ciò che il paese può fornire a Stanley. Non solo il suo personale si ciba del riso d' Europa trasportato a spalle d'uomo o con muli; ma gli asini ed i muli stessi mangiano il fieno e l'avena d'Europa, trasportata là con enorme spesa. Qui è gran che, se il personale europeo consuma dei viveri conservati, come carni o legumi; tutto il resto si ha dal paese. Mentre qui ogni battelliere, operaio, portatore è indigeno; là tutto il lavoro appartiene ai Zanzibaresi ed agli schiavi comperati da Stanley, che del resto non gli servono gran fatto. Malgrado le precauzioni prese, una parte se n'è fuggita e molti di quelli che ora son là, furono ripresi nei circostanti villaggi ove avevano cercato rifugio.

Quanto al resto, colà nessun lavoro è eseguito dagl'indigeni liberi (con parte di una o due carovane di commercio che per un momento consentirono di trasportare qualche carro). Qui ogni lavoro è fatto dalle popolazioni del luogo. Alle stazioni,

Atti della prefettura. — Il prefetto ha indirizzato ai sindaci della provincia copia della circolare ministeriale nella quale si danno speciali istruzioni affinchè segnatamente dai sindaci, venga posta ogni diligenza affine di evitare per l'avvenire i gravi infortuni che pur troppo sonosi fin qui lamentati nei lavori di costruzione. Il prefetto invita i sindaci a far rigorosamente osservare le prescrizioni dei singoli regolamenti di polizia urbana e di edilità e di provocare quelle aggiunzioni delle quali essi si trovassero mancanti circa questa materia.

Domanda finalmente ai sindaci medesimi una precisa relazione dello stato delle costruzioni nei rispettivi comuni, dei modi di vigilanza che si adoperano e di tutte quelle prescrizioni che si credessero opportune in aggiunta del regolamento edilizio.

Cenno necrologico. — Un egregio funzionario, il *cav. Gabriello Chesne Dauphiné*, direttore capo di divisione al ministero della guerra, ha avuto il dolore di perdere la sua amatissima consorte, *Giulia Tossi* di Firenze, morta nell'ancor fresca età di 30 anni; di violento morbo (tifo cerebrale). La signora Dauphinè fu il modello delle spose e delle madri di famiglia, e lascia inconsolabili, oltre il marito, anche due figlie, i genitori, i fratelli e i parenti tutti, ai quali mandiamo le nostre più sincere condoglianze.

Burletta domenicale. — Verso la fine del concerto, in piazza Colonna, una quindicina di giovanotti han cominciato, iersera, a intervalli, a battere le mani, a chieder l'inno, a gridare evviva ed abbasso. Voleva, forse, parere una dimostrazione, ma non era che una burletta da ragazzi. I delegati e le guardie aspettarono, un po', in silenzio; ma vedendo che il chiasso durava, han prima pregato, poi cinte le sciarpe, poi fatto suonare gli squilli.

La folla s'è sbandata pian piano, dopo un'eretta di passeggiata colle guardie. — Sono stati fatti due arresti.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 7 agosto 1881:

Nati 24.

Morti 20 (dei quali 10 sotto i 7 anni)

Morti a domicilio.

Paglialunga Vittorio fu Luigi, d'anni 59 — Giacchetti Gustavo di Cesare, 23 — Annibali Annunziata d'Antonio, 22 — Dell'Oreo Pietro fu Matteo, 71 — Frezza Maria in Fioraventi, 73 — Catracchi Rosa in Scantoreta, 66 — Poleini Filippo di Antonio, 12. — Angelini Marianna in Nespeca, 45. — Medei Ettore fu Gaetano, 32. — Totoli Margherita vedova Scarafoni, 80. — Galantini Costanza di Luigi, 14. — Nasari Artemisia in Baglione, 38. — Rossi Giulia in Chesne Dauphine, 30.

Morti negli ospedali.

Martini Giuseppe di Luigia, 23. — Castelli Raffaele di Gennaro, 35. — Riposati Antonio di Tommaso, 42.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI ROMA

SESSIONE ORDINARIA

Seduta dell'8 agosto 1881.

La seduta è aperta alle ore 12, coll'assistenza del R. commissario, prefetto Gravina presiede provvisoriamente il consigliere Alatri e funzionano da segretari i consiglieri Tittoni e Trentanni.

PREFETTO dà lettura della relazione sull'andamento dell'amministrazione della provincia nell'anno decorso.

Il Consiglio, su proposta del consigliere Zucchero, delibera che la relazione del prefetto sia stampata.

— Si procede alla elezione della presidenza.

Risultano eletti:

A presidente: Augusto Baccelli con voti 22 Il consigliere Trocchi ne riportò 20.

A vice-presidente: Grispigni con voti 25.

A segretario: Vitaliani con voti 34.

A vice-segretario: Petocchi con voti 20.

I nuovi eletti occupano i rispettivi seggi della presidenza.

BACCELLI. Si suol dire che gli onori riescono tanto più grati, quanto meno sono richiesti ed ambiti Io dico il contrario. E tanto più vi ringrazio, quanto più ho desiderato in cuore quest'onore. Vi sono, nella vita pubblica, momenti di languore e di sfinimento, che ci fanno richiamare i recessi e gli accessi di quella privata.

In questi momenti, la stima dei concittadini rinvigorisce le forze dell'animo e le prepara alle nuove difficoltà della vita futura. Abbiatevi, signori, i sentimenti della mia imperitura riconoscenza

Le condizioni della provincia di Roma sono assai migliorate dal 1870. Ma quanto ancora non ci resta a fare? Senza sostituirci nè al governo nè ai comuni, rimarremo nella sfera nostra, che è grandissima. La sola cura delle strade basterebbe a meritare tutto il nostro studio. Il sistema dei *tramways* ci propone un gravissimo problema. E le opere di beneficenza e l'istruzione quanto lavoro ci presentano!

Affrettiamoci adunque. Nè dobbiamo fare soltanto ciò che necessariamente ci spetta, ma, valendoci di un prezioso diritto, noi potremmo, ad esempio, ogni anno, in risposta al discorso del prefetto, indicare, con petizione, al governo, quali sono i bisogni della provincia. E così concorreremo a far prospera la patria.

Dal mio canto, io procurerò di non demeritare la vostra fiducia, anzi, di acquistarmi i voti che non mi sono stati dati. L'imparzialità della discussioni, la sincerità delle votazioni vi sarà da me assicurata. Voi dovete però sorreggermi con la benevolenza e la moderazione. In questa guisa noi adempiremo un altro gran dovere, quello, cioè, di esibirci esempio di operosità alle provincie consorelle.

Partecipa una lettera del consigliere Giustiniani Bandini, colla quale si dimette dalla carica.

Sulla proposta del prefetto del Consiglio si delibera di non prenderne atto per ora.

Belardi. Dà lettura delle deliberazioni prese ad urgenza dalla Deputazione.

Si procede alla rinnovazione parziale della Deputazione provinciale.

Risultano eletti: a consiglieri effettivi, Pantanella, Marocchi, Campello, Fibilia, Ferri, Barducci; a supplenti: Tommasi, Santucci, Angelucci.

La seduta è levata alle ore 4.

Domani seduta alle ore 8 ant.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale correzionale di Roma

QUARTA SEZIONE

I dimostranti

In seguito al tentativo di dimostrazione avvenuto domenica, in piazza Colonna, per citazione direttissima vennero tradotti innanzi a questo tribunale ieri mattina, Riposati Domenico, d'anni 28, di Camerino, calzolaio, e Zapponini Annibale d'anni 17 da Roma, studente, per rispondere di contravvenzione all'art. 20 del Codice penale, per non aver obbedito alle intimazioni di legge, collo sciogliersi; e di oltraggi alle guardie di P. S. nell'esercizio delle loro funzioni.

Della prima imputazione vennero assolti perchè in seguito al dibattimento, si constatò non esservi luogo a procedere per insussistenza di reato.

Il Riposati Domenico però venne condannato a 15 giorni di carcere, per aver emesso dei fischi all'indirizzo delle guardie; ed al giovine Zapponini Annibale per essersi intromesso nell'arresto del Riposati, gridando più volte « lasciatelo pur zoni » fu inflitta la pena di tre giorni d'arresto.

Omicidio involontario

Nella tipografia di Castelnuovo di Porto il proto della medesima, Alimenti Giuseppe dopo aver ripulito un revolver, si accingeva a ricaricarlo, quando sventuratamente un colpo partì e la palla andò a conficcarsi nella coscia destra di Galossi Ernesto, torcoliere della tipografia.

Apprestati gli le prime cure, i medici accorsi dichiararono la ferita guaribile in 20 giorni; ma la predizione non si avverò poichè dopo breve tempo il male si complicò a tal punto che furono costretti di mandare il ferito in Roma all'ospedale di S. Giacomo, ove peggiorando sempre, ai primi del maggio (il fatto era accaduto il 14 aprile di quest'anno) dovè soccombere.

Tradotto l'Alimenti in giudizio, sotto l'imputazione d'omicidio involontario, risultò non potersi escludere che la morte del Galossi possa essere avvenuta per una concausa, e quindi non doversi ritenere colpevole l'Alimenti che di ferimento involontario. Perciò venne condannato ad un mese di carcere e 51 lire di multa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Cortesia. — All'indirizzo, già da noi annunciato, che i ferraresi a Roma inviarono all'onorevole comm. dott. Giovanni Gattelli, deputato al Parlamento pel 2° collegio di Ferrara e sindaco d'Argenta, in occasione del pericolo da lui scampato nella grassazione tentata a suo danno, accompagnata da mancato omicidio, lo stesso commendatore Gattelli ha dato una risposta assai cortese e piena di nobili sentimenti che rivelano in lui il perfetto gentiluomo e il cittadino egregio.

La risposta fu indirizzata all'avv. Guelfo Pasetti, promotore e primo firmatario dell'indirizzo.

Nuova visita. — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano:

« Anche ieri S. M. il Re, alle ore 6 entrava all'Esposizione industriale dalla porta di via Palestro, verso il corso Venezia. Lo accompagnavano il generale De Sonnaz, il conte Panissera, il capitano Mantese, comandante di vascello, e il duca Ruffo Scilla, comandante di fregata.

Era ricevuto dal comm. Labus, vice-presidente del Comitato e dai cavalieri Speluzzi e Vigoni. S. M. percorse la galleria centrale, visitò dettagliatamente le stoffe di seta, tanto quelle per signora che quelle per mobilio, dove fece varii acquisti, e si compiacque dei progressi ottenuti; poi i merletti, i fiori, ammirando diverse qualità dei primi e facendo prendere nota dal conte Panissera di vari oggetti, quindi le tele, i pizzi, i ricami. Passò poi ad osservare il mobilio, fra cui diversi di espositori fiorentini. »

Lo stesso giornale ha pure un lunghissimo elenco degli oggetti acquistati da Sua Maestà.

Gita in mare. — Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia*:

« Iersera, S. M. la Regina, accompagnata dalla sua dama d'onore, principessa Giovanelli e dal comm. Marco Minghetti, fece una gita in mare. Al suo ritorno venivano accesi, ora su questo ed ora su quel piroscafo, dei fuochi del Bengala. »

Chi si contenta gode. — Togliamo dal *Corriere della sera* di Milano:

« Non la crederemmo vera, se non ci venisse narrata e confermata da persone serie. Una signora, che abita a Milano, inconsolabile per la morte di suo marito, ebbe una lugubre idea. Dopo dieci anni che il marito era morto si recò al cimitero nel momento in cui, per legge, la fossa dove la salma era stata sepolta doveva essere sgombra, e, staccato un dente del cranio del marito, se lo portò tutta contenta a casa, lo pose in una fiala piena di spirito di vino, e, adesso, lo tiene come preziosa reliquia nella sua camera da letto, alla vista di chi vuol vederlo. Quando la tristezza la coglie, corre davanti a quel dente, lo contempla a lungo e ne rimane consolata. »

PUBBLICAZIONI

Indice del fascicolo 1° agosto della *Rassegna Nazionale*:

Un cenno sul Diritto di conquista a proposito dell'attuale questione tunisina (*L. Olivi*). — Curiosità e particolarità del proconsolo dopo la riforma statutaria del 1566 (*P. Minucci del Rosso*). — Il socialismo (*Ferdinando del Drago*). — Lo Stato e l'autonomia nell'opera sociale (*G. B. Ruggeri*). Sul Manzoni. - La storia - Reminiscenze (*Cesare Cantù*). — Il generatore tellurico - L'acqua e i tre regni della natura - La genesi del generatore tellurico (*A. Stoppani*). — Gli asterischi di Giuseppina (*Pier Soderini*). — La marineria di diporto (*A. V. Vecchi*). — Origine e modi della sovranità, secondo l'enciclica del 29 giugno 1881 (*Guglielmo Audisio*). — Don Pedro Calderon de la Barca, la sua vita e le sue opere (*Giorgio Davila*). — La Cometa Cruls (*C. F. Airoli*). — Rassegna bibliografica. — Un monumento al padre Secchi. — Rassegna politica.

Il dott. Aldo Gennari pubblicò in Ferrara un grazioso volumetto di carattere educativo, col titolo: *Ricordi ai giovanetti*. Vi si parla di argomenti relativi alla vita morale e sociale e politica. Prima d'insegnare ai fanciulli quello che essi debbono fare od evitare, l'autore offre loro un quadro, semplicissimo e chiaro, dello stato presente della società. Alcuni capitoli ci sembrano distinguersi per ampiezza di concetto, per vigoria ed evidenza di stile e per bene appropriata erudizione. Il libro del dott. Gennari è l'opera di un uomo onesto, ricco d'esperienza, colto, educato. Utile e dilettevole lo troveranno i giovani che si applicheranno a leggerlo attentamente.

NOTIZIE ULTIME

VIAGGIO DI S. M. LA REGINA

(Dispaccio particolare dell'*Opinione*)

Belluno, 8. — L'incontro della Regina al Ponte delle Alpi fra Belluno e Longarone è stato splendido. Folla enorme. Applausi entusiastici.

S. M. la Regina accolse stando in carrozza, gli omaggi delle autorità e delle rappresentanze della città di Belluno e della provincia. Con grande cordialità accettò i fiori offerti dalle rappresentanze delle signore e dagli Asili infantili.

I reduci e le Società operaie di Belluno erano schierati lungo la via.

Il principino di Napoli stava in carrozza in faccia alla Regina. A sinistra della Regina era la contessa Marcello, a sinistra del Principino, il marchese Nicolini.

Dappertutto sventolavano bandiere nazionali.

Lungo la via percorsa dalla carrozza reale, acclamazioni entusiastiche.

Ordine perfetto.

Il viaggiatore Matteucci

Ci si partecipa dalla Società geografica che un telegramma da Londra, reca una dolorosa notizia. Il dott. Pellegrino Matteucci si troverebbe in grave stato di salute Facciamo voti perchè si più presto cessi ogni ragione di temere.

L'ARCIVESCOVO DI MILANO

Leggiamo nel *Corriere della sera*:

Ecco il bollettino medico di stamane:

« Continua lo stato soddisfacente, quantunque persista, poco modificata, la faringite ed essudazione fibrinosa. »

Elezioni provinciali

(Dispaccio partic. dell'Opinione)

Modena, 8. — Il Consiglio provinciale ha eletto presidente il senatore Zini con voti 19 contro l'on. Ronchetti, che ebbe voti 13. A vice-presidente fu eletto Sandonini.

Giulianova, 8. — Nelle elezioni tanto del consigliere provinciale che dei consiglieri comunali di Rossano il partito moderato ha riportato una splendida vittoria.

Nuove minaccie allo czar

La *Pall Mall Gazette* ha per dispaccio da Pietroburgo 5:

Una lettera che minaccia lo czar di morte venne trovata sul tavolo della stanza da notte di S. M. In seguito a questa scoperta furono arrestati, l'ufficiale di guardia della stanza e quattro domestici.

Riproduciamo, per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente, la seguente notizia:

I SEQUESTRI

Come abbiamo annunziato nel resoconto del Comizio, i giornali che riferirono i discorsi pronunziati in quella riunione, e l'ordine del giorno che si voleva far votare, sono stati sequestrati. Fra i colpiti di sequestro notiamo la *Lega della democrazia*, la *Libertà*, la *Capitale* e crediamo anche il *Bersagliere*.

Da principio si credeva che il sequestro riguardasse solamente l'ordine del giorno, ma poi si seppe che comprendeva anche i discorsi.

È questa una nuova applicazione della legge sulla stampa. Si permette il *meeting*, si lasciano pronunziare i discorsi, vietando soltanto la lettura dell'ordine del giorno, e poi si sequestrano i giornali che riproducono ciò che si è permesso di dire *coram populo* e alla presenza delle autorità di sicurezza pubblica.

Del resto, dobbiamo notare parecchie contraddizioni. Ad un corrispondente fu sequestrato un telegramma che riferiva una parte del discorso di Alberto Mario; e poi fu trasmesso senza difficoltà un altro telegramma che conteneva testualmente l'ordine del giorno.

Qualche giornale ministeriale che pubblicò, nè più nè meno degli altri, i discorsi, non fu, che si sappia, sequestrato.

Ciò dimostra la confusione che regna al palazzo Braschi.

LE TRATTATIVE

Ci si assicura da buona fonte che il ministero ha lungamente trattato coi promotori del Comizio. Ma avendo questi rifiutato di modificare l'ordine del giorno, ne fu impedita la lettura.

L'ON. DEPRETIS

Il *Diritto* annunzia che l'on. Depretis sta meglio di salute, e farà ritorno a Roma alla metà del mese o *poco dopo*.

Le disposizioni d'ieri furono prese dal segretario generale on. Lovito, ma ci si dice che sia stato interpellato anche l'on. Zanardelli, ministro di grazia e giustizia.

E non duriamo fatica a crederlo. Infatti l'aver permesso il *meeting* e sequestrato i giornali che ne resero conto, è interamente conforme alle teorie dell'onor. Zanardelli professate ed anche sostenute davanti al Parlamento, che, però, come tutti ricordano, le ha severamente biasimato, costringendo il loro autore a dimettersi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bucarest, 7. — Il *Giornale ufficiale* pubblica la nomina di Maurocheni a ministro presso la Corte d'Italia.

New-York, 8. — Furono tenuti a Chicago vari *meetings* del partito dei nazionalisti irlandesi. I delegati di Dublino, di Glasgow, di Cork e dell'Inghilterra erano presenti. Fu proposto di convocare una convenzione colla partecipazione degli irlandesi di tutte le parti del mondo onde sostenere la causa dell'indipendenza dell'Irlanda.

Torino, 8. — S. A. R. il Principe Amedeo partirà stasera con treno speciale per Chivasso, ove alle ore 8 arriverà S. M. il Re proveniente da Monza. S. M. e S. A. proseguiranno insieme per Ivrea e Aosta.

Dublino, 8. — Iersera Dillon venne posto in libertà.

L'arcivescovo diresse al suo clero una lettera pastorale contro le società segrete, che egli considera come tanti nemici mortali della pace domestica e della prosperità nazionale.

Londra, 8. — Bourke è partito sabato per Parigi e Costantinopoli, accompagnato da Brightwhite, segretario della missione; Ross, segretario particolare di Bourke, e Chartres, addetto alla missione.

Venezia, 8. — Fragorosi applausi della popolazione salutarono S. M. la Regina mentre usciva dal palazzo alle ore 11 15. Un numeroso seguito di gondole l'accompagnò alla stazione, ove S. M. fu vivamente acclamata e ove la ossequiarono le Autorità.

Ancona, 8. — Sulla proposta di Elia, il Consiglio provinciale, apertosi oggi, mandò per acclamazione un saluto alla squadra, specialmente al contrammiraglio e al comandante del *Duilio*.

Cuneo, 8. — L'on. ministro della guerra, ritornato da Valdieri, parte per Roma.

Vittorio, 8. — S. M. la Regina è arrivata all'una e venti. Fu ricevuta alla stazione dalle Autorità locali, sotto splendidi padiglioni costruiti e addobbati dalla *Società Veneta*, e in mezzo ad un immenso concorso di signore e di popolo.

Acclamazioni entusiastiche, evviva frenetici all'arrivo e alla partenza di Sua Maestà.

Ancona, 8. — Per festeggiare il *Duilio*, ieri sera vi fu concerto in piazza, quindi brillantissima riunione al Casino Dorico. L'inno reale fu suonato e replicato, con applausi ai Sovrani, al *Duilio*, alla squadra. Il *Duilio* ebbe tutto il giorno molti visitatori, malgrado un mare agitato. Preparansi per questa sera altre feste.

Roma, 8. — Le missioni militari dell'Italia all'estero sono così composte:

Austria-Ungheria. — Maggior generale Gherzi cav. Simone. Tenente colonnello Sismondo cav. Felice. Capitano Costantini Ferdinando.

Francia. — Maggior generale Boni cav. Annibale. Colonnello Bigotti cavaliere Lorenzo. Tenente colonnello Barrilis cav. Felice. Capitano Mancini cav. Francesco.

Germania. — Maggior generale Massari cav. Michele. Colonnello Pelloux cav. Leone. Colonnello Baldissera cavaliere Antonio. Tenente colonnello Dal Verme conte Lucchino.

Svizzera. — Tenente colonnello Onesti cav. Torquato.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	5	6
Lire italiane . . . Fiorini	46 —	45 93
Mobiliare	370 2	368 25
Lombarde	131 75	130 75
Banca anglo-austriaca	159 50	160 —
Austriache	355 50	355 —
Banca nazionale	836 —	833 —
Napoleoni d'oro	9 32	9 32 —
Argento	100 —	100
Cambio sopra Parigi	46 60	46 60
Cambio sopra Londra	117 45	117 60
Rendita austriaca	78 90	78 80
» » in carta	78 12	78
Union-Bank	148 50	148 —
Rendita austr. nuova (oro)	94 40	94 25
Rendita ungherese nuova	117 85	117 80

ROMA	6	8
Rendita italiana 5 0/0	90 35	90 35
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas.	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 7 agosto.

Borsa assolutamente inattiva. La sola Rendita per contanti ebbe qualche transazione a 91 52 1/2. Per fine corrente a 91 75

I Prestiti non ebbero affari e mantennero i corsi di ieri: Cattolico 93 15. Blount 93. Rothschild 93 75.

Nominali tutti i valori:

Generali 645. Roma 621. Banca Romana 1100. Acqua 928. Gaz 928. Condotte 538.

Piuttosto deboli i cambi:

Francia 100 32 1/2. Londra 25 30. Oro 20 29.

MENTORE.

FIRENZE	6	8
Rendita italiana 5 0/0	91 90 f	91 77 f
Napoleoni d'oro	20 24	20 30 1/2
Londra 3 mesi	25 32 e	25 35 e
Francia a vista	101 20	101 30
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	477 — n	477 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	942 — n	938 1/2 f
Azioni Fondiarie	— —	— —
Municipio Firenze	— —	60 50 n

PARIGI, 6 (ore 3 05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 32	87 30
» » 3 »	85 72	85 75
» » 5 0/0	118 02	118 10
Rendita italiana 5 0/0	90 30	90 40
Ferrovie romane	— —	146 —
Obbligazioni romane	— —	372 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 25 1/2
Banca ipotecaria	— —	670 —
Consolidati inglesi	100 9/16	100 5/8
Obbligazioni lombarde	— —	295 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/4
Rendita turca	17 27	17 27
Banca di Parigi	1266 —	1270 —
Tunisine	— —	482 —
Egiziano 6 0/0	397 —	396 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	102 —	102 1/8
Rendita spagnuola esterna	27 1/8	27 1/8
Banca di sconto di Parigi	— —	810 —
Prestito orientale russo	— —	62 3/8
Rendita austriaca nuova	82 1/4	82 3/8
Argento fino	— —	137 —
Credito fondiario	— —	1660 —
Fondiaria	— —	595 —
Unione generale	— —	1482 —
Ferrovie lombarde	— —	— —

BERLINO	5	6
Mobiliare	647 —	644 —
Austriache	622 —	620 50
Lombarde	230 —	224 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 38 1/2	20 38 1/2
Rendita italiana	91 21	91 10
Detta (fine mese)	91 30	91 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	1?2 50	— —
Rendita turca	17 30	17 20
Prestito russo	94 60	94 75
Prestito russo orientale	61 75	61 75
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	217 75	217 60

Dopo borsa: Mobiliare 645 50. Austriache 620 —. Lombarde 229 —.

LONDRA	5	6
Cons. inglese	100 9/16a — —	100 9/16a — —
Rendita ital.	89 1/2 a — —	89 1/2 a — —
Spagnuolo	27 — a — —	26 7/8 a — —
Turco	16 5/8 a — —	16 7/8 a — —
Egiz. nuovo	78 3/8 a — —	78 3/8 a — —
Ottomano (71)	78 — a — —	78 1/2 a — —
Argento fino	51 1/4 a — —	51 3/8 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

gli alberi circostanti inviarono i loro uomini per costruire le case Quando nel mese di luglio dovetti procurarmi un approvvigionamento dagli stabilimenti della costa, il personale, che scortava la colonna di 750 Aduma colà inviati, consisteva di un solo Europeo e due Gabonesi e gli Aduma furono pagati con mercanzie, dopo che furono terminati i 5 o 6 mesi di lavoro.

Se fra la stazione dell'Ogouè e gli stabilimenti della costa si dovessero eseguire dei lavori, si disporrebbe facilmente d'una certa quantità di personale fra i Pahuin. Lo stesso dicasi pel tragitto fra l'Ogouè e l'Alima, colle popolazioni del paese Questa differenza caratteristica fra le due vie è dovuta a che l'Ogouè possiede una numerosa popolazione, il paese è fertile e di più è nuovo alle mercanzie europee. Mentre che al Congo la popolazione è quasi nulla, il paese sterile e vecchio al passaggio delle mercanzie d'Europa. Fra Vivi e Ndambi Mbongo vi sono solamente 6 villaggi, che in tutto non hanno 40 o 60 uomini. Più in alto le popolazioni sono egualmente rare. I viveri vi scarseggiano tanto, che da Stanley Pool a Vivi coi miei soli 12 uomini (e camminavo a marcia forzata) ebbi fatica a trovarne per la mia modesta scorta.

Qual differenza coll'Ogouè, ov'io passo con 700 uomini davanti ad un villaggio e due ore dopo proseguo la mia strada carico di viveri per 2 o 3 giorni. Quanto spesi in tutto? 30 chilogrammi di sale; e se al e fattorie sono obbligato a comperare le mie provvigioni di bocca con stoffa e ne spendo 4 metri per giorno e per 30 o 40 uomini, pensa che i viveri sono assai cari. Quale sarà la spesa di Stanley per uomo e per giorno, una volta che il suo personale mangerà del riso che avrà subito un trasporto di 100 miglia?

Il personale fisso al mio soldo si compone in tutto di 20 Senegalesi e Gabonesi e sono siutato da soli 2 europei.

Stanley è accompagnato da 14 europei, ha già speso due milioni; quanti ne spenderà ancora? Non lo so, ma saranno certo molti, moltissimi. Egli procede a colpi di milioni.

V'è una bella differenza coi mezzi di cui dispongo io. La somma di 20,000 lire, che mi fu data per iniziare la fondazione delle due stazioni, non solo fu spesa, non solo, come tu sai, dovetti ricorrere a te spingendoti, al momento della mia partenza da Manchester, a fare una tratta in mio favore — che fu la freccia del Parto! —; ma la mia povera borsa particolare, che ora è completamente a secco, ha provveduto ai bisogni urgenti ed immediati della spedizione.

Io spesi fino ad ora 45,000 franchi e, come la prima volta, il mio povero bilancio viene *in soccorso* al bilancio della Francia!

Ma ora sono al verde; posso vantarmi d'avere impiegato bene quel denaro. La stazione di Ntmo N'cuna, benchè solamente abbozzata e che ora vado ad organizzare, offre un punto d'appoggio e, grazie a questi quattro uomini, una spedizione giunta a 50 miglia da questo punto potrebbe trovare una colonna di soccorso di 100 a 150 indigeni per ottenere dei mezzi di trasporto e forse il monopolio commerciale degli indigeni.

Ma la stazione dell'Ogouè è fiorente; essa possiede delle case, dei magazzini, un deposito di mercanzie, delle armi, delle munizioni, un gregge di 200 pecore, delle capre, dei maiali. Vi si aggiunga un pollaio assai fornito. Alla costa si parla della bella vita che si mena alla stazione.

Aspetto la spedizione formata coi 100 mila franchi, che deve portare i vapori che credevo trovare al Gabon al mio ritorno dal Congo. Quando vi giunsi, quale disillusione fu la mia! Credo che a quest'ora la spedizione sarà giunta e dalla stazione invieranno 40 o 50 piroghe per prendervi Ballay e Mizon.

È assolutamente necessario un sussidio ulteriore..

Ho già scritto al Comitato francese africano da Banana, dal Gabon e dalla fattoria.

Tutto considerato, la non mi va tanto male e la mia salute è buona. Il coraggio non mi manca, ma è messo a dura prova per la deficienza d'ogni risorsa. Partito d'Europa d'improvviso, non potei organizzarmi e procurarmi il più piccolo comodo. Credevo che in otto mesi sarei stato di ritorno, ma il mio viaggio si prolunga al di là delle mie previsioni.

Il mio cappello e le mie povere scarpe sono agli estremi, e ciò mi fa una certa impressione.

Ciò che attendo con ansietà sono i soccorsi per la spedizione...

Tuo aff.mo figlio
PIETRO.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

8 Agosto 1781 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	762,1	sereno	—	28,7	16,0
Domodoss.	761,4	caligin.	—	32,5	23,6
Milano	761,2	1|4 cop.	—	34,2	22,3
Venezia	762,1	1|4 cop	calmo	33,4	23,0
Torino	761,7	1|4 cop.	—	31,9	21,8
Parma	761,1	caligin.	—	33,4	21,2
Modena	761,2	caligin.	—	34,5	20,9
Genova	761,0	sereno	calmo	28,8	22,4
Pesaro	760,7	nebbioso	l. mosso	28,4	18,8
Porto Maurizio	761,6	sereno	calmo	28,3	21,7
Firenze	760,3	sereno	—	34,8	20,5
Urbino	761,5	sereno	—	25,5	22,6
Ancona	760,3	1|4 cop.	tranq.	28,9	23,5
Livorno	761,0	tutto cop.	calmo	29,0	23,6
Città Sestrile	761,1	sereno	—	30,0	14,2
Camerino	760,9	caligin.	—	27,9	20,6
Aquila	761,0	sereno	—	31,9	14,1
Roma	760,1	8|10 cop.	—	33,4	19,6
Foggia	759,7	1|4 cop.	—	31,6	18,5
Napoli	759,7	1|4 cop	tranq.	31,3	21,6
Potenza	760,7	caligin.	—	28,0	14,9
Lecce	759,9	1|2 cop.	—	31,8	21,4
Cosenza	760,9	sereno	—	29,0	19,3
Cagliari	760,0	sereno	calmo	33,0	21,0
Palermo	761,1	sereno	calmo	31,3	20,5
Caltanisset.	761,5	caligin.	—	29,5	17,9

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	0	1 70	1 90
Da un punto qualunque della città alle Porte esterne Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 30	1 .0	90	2 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 00	2 00	—

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli dell'8 agosto.

Anfiteatro Umberto. — I borghesi di Pont-Arcy (ore 6).

Alhambra. — Stenterello e il suo cadavere (ore 8 1\|2).

Quirino — Lo spettro del Colosseo — (ore 9).

Politeama. — I due monastrelli, operetta — La chiave d'oro, ballo (ore 8 1\|2)

Teatro delle Varietà — Le donne pirati, operetta (ore 9).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):
Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . » 5 —
» semaforico . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	8 15a	2 45p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	5 30a	8 15a	2 45p	4 45p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 3 a	10 30a	11 5p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	8 15a	10 50p	—	—	—
Napoli	6 a	8 —	4 10p	[illegible]	10 50p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	10 40a	7 55p	9 30p	—	—
Orbet.-Ro-Civitavecchia	9 53a	12 45p	7 35p	9 34p	—
Bologna-Firenze	5 30a	2 40p	6 45p	—	—
Perugia-Ancona	7 45a	8 20p	—	—	—
Napoli	3 55a	8 45a	1 45p	8 30p	10 35p

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

Tramway Roma-Tivoli

		ant.	a. t.	a. t.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	5 30	8 30	7 45	9 35	10 40	4 15	5 10
Bagni		6 34	6 36	8 41	10 33	11 55	5 25	6 10
Tivoli	a.	7 05			11 16	12 30	5 50	6 45

		ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	p.	4 30		8 30		12 45	4 40	7 15
Bagni		5 27	7 58	9 26	10 31	1 30	5 15	7 30
Roma	a.	7 03	8 32	10 03	11 35	2 5	7 15	9 35

Tramways da Roma a Tivoli: — prima classe L. 3 80; seconda classe L. 2 50.

Tramway Roma-Marino

Omnibus			Omnibus		
Roma	part.	6 0 ant.	Marino	part.	6 11 ant.
Ciampino	»	7 15 »	Ciampino	»	6 21 »
Marino	arr.	7 35 »	Roma	arr.	8 45 »
Misto			Omnibus		
Marino	part.	3 30 pom.	Marino	part.	6 43 pom.
Ciampino	»	3 49 »	Ciampino	»	6 54 »
Roma	arr.	5 57 »	Roma	arr.	7 18 »

R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 105 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceoli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Museo - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano - Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Museo - Stat arie - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kirkeriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pelagogico.
Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1\|2 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli dalle ore ant. alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ottengono al Com. nd. di Piazza, a via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - Bonanese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - Pamphyly, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. - Antonina, piazza Colonna - Traiana, Foro Traiano.

Uffici Governativi della Provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà
R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento
Registro e demanio 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

Amministrazione Militare

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via [illegible], palazzo Giustiniani.
Comitato delle armi di linea e comitato dei carabinieri, piazza del Gesù, N. 45.
Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.
Comitato di sanità militare, via di Araceoli.
Comando del corpo di stato maggiore, piazza Pietra palazzo Cini.
Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella Borghese N. 156.
Comando della divisione militare, via del [illegible].
Distretto militare di Roma, via Marco dal gallo [illegible] vento delle Turchine.
Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.
Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.
Direzione di sanità militare e ospedale militare Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.
Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.
Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.
Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.
Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Crisogono.